



Recensione Catalogo Gaby Books s.r.l (Falciano-Repubblica San Marino)

Osservazioni di prima istanza sul catalogo di Gaby Books,

1. "La mia agenzia di moda" e "Migliori amici".

La costruzione dei ruoli di genere "I ruoli maschili e femminili sono il prodotto di processi interattivi di costruzione e di interpretazione. In questa definizione vengono associati la teoria dei ruoli e l'approccio costruttivista: se si applica la teoria dei ruoli sviluppata da Heinrich Popitz (v., 1967) all'analisi dei ruoli maschili e femminili, questi ultimi possono essere definiti come "insiemi di norme di comportamento" indirizzate agli individui di un determinato genere (culturalmente definito) in quanto differenti dagli individui di un altro genere (culturalmente definito)".

La mia è una riflessione attorno al ruolo sociale legato al genere implicitamente trasmesso dalle immagine di copertina: troviamo da un lato "La mia agenzia di moda", il libro per bambine/ragazze immagine che giocano a fare le modelle o le ballerine, sono tutte in posa, ognuna distinta e separata dall'altra, posizionate gerarchicamente all'interno dello spazio (prima-seconda fila; in basso e in alto), lo sguardo circospetto e un sorriso accennato rivolto all'altra, si mostrano disgiunte, non si toccano. Diverso è il messaggio trasmesso dall'immagine di copertina del libro "Migliori amici", i bambini si tengono per mano, sono uniti e sorridono, sono tutti in prima fila posti orizzontalmente, non sono in posa e vestono outfit necessari per giocare ed esplorare. Avrei preferito che anche alle bambine venisse data la possibilità di tenersi la mano, sorridere, giocare a palla ed esplorare...ed essere migliori amiche (e magari ai maschi di vestirsi da ballerini) e tutte in prima fila. Ancor meglio sarebbe un unico libro, per tutti, che superi il concetto di ruolo sociale che la cultura ha costruito e continua a farlo per i rispettivi generi. Un libro che presenti bambini e bambine, insieme,

uniti, migliori amici, che vestono come vogliono e facciano ciò che desiderano. L'infanzia tutta ama ballare, rincorrere una palla, esplorare.

2. "La mia prima biblioteca" è una collana che non differisce dalle numerose proposte editoriali rivolte ad un pubblico di circa 3/4/5 anni . In generale per questa fascia di età prediligo libri che abbiano due caratteristiche: siano interattivi; che abbiano un buon controllo dello stimolo quindi non eccedono con gli stimoli distrattori (soprattutto per i più piccoli).

- I libri sui 5 sensi devono proporre esperienze sensoriali, il bambino anzitutto fa un' esperienza dell'organo di senso, che poi sarà rappresentato analiticamente e successivamente ricondotto all'intero corpo umano. I libri cartonati non permettono questo tipo di apprendimento, un libro che ha per tema i 5 sensi deve essere strutturato in modo tale che si presenti come una sorta di kit interattivo (ad esempio dotato di una mascherina oscurante che permetta una prima esplorazione senza vista).

- Libri su abilità numeriche precoci simboliche e non simboliche su cifre e quantità devono stimolare e allenare il senso del numero. "Tra queste ritroviamo l'abilità di discriminare e confrontare grandezze numeriche, di effettuare stime, di compiere trasformazioni numeriche, di muoversi flessibilmente tra formati numerici differenti, la capacità di riconoscere i numeri simbolici e di abbinarli alle corrispondenti quantità non simboliche, le abilità di conteggio (e quindi l'acquisizione dei relativi principi, ad esempio il principio di cardinalità), le abilità di ordinamento, la capacità di eseguire semplici calcoli aritmetici. Un componente centrale del senso del numero è l'Approximate Number System (ANS), un particolare sistema cognitivo che consente la rappresentazione approssimata di grandi quantità di oggetti, senza ricorrere al conteggio né ai numeri simbolici. Tale sistema permette di effettuare stime e confrontare e discriminare le numerosità in maniera intuitiva attraverso le diverse modalità sensoriali, ad esempio vista, udito e tatto" (Journal of the Interdepartmental Center for Educational Research of the University of Trieste). E' a partire da tali assunti che vanno progettati i libri per l'apprendimento delle abilità numeriche precoci.

- I libri sulle forme che si occupano dell'apprendimento precoce della geometria e del ragionamento spaziale, devono presentare i prototipi delle forme geometrie (punto, linea, retta, cerchio, quadrato, ecc.), avendo cura di scegliere opportunamente i colori, affinché il contrasto tra figura e sfondo sia netto. Una guida potrebbe essere procedere per livelli: livello 1 (visualizzazione) l'immagine prototipica di una figura va confrontata con le altre, poi l'immagine prototipica è usata per dedurre le caratteristiche di una determinata figura. Livello 2 (descrittivo analitico) gli attributi e le proprietà vengono utilizzati per giudicare se una figura si ricollega ad un determinato concetto. Quindi prima

interpretò le informazioni sulle figure poi manipolò le rappresentazioni visive. In merito l'importanza dell'apprendimento della geometria in età precoce è interessante lo studio di David Giofrè Irene C. Mammarella, Daniela Lucangeli *“L'apprendimento della geometria in bambini da 4-6 anni”*.

3. Collana “Tutti in gita”: Avrei dedicato una serie di libri per i biomi e alcuni libri sui luoghi antropizzati che includa la biodiversità per una “città” sostenibile (la natura in città).
4. Collana “Libro in maschera”: l'idea mi piace ma si conclude con la classica attività della mascherina da ritagliare ed indossare, peraltro modelli che si trovano ovunque su internet. Sarebbe interessante proporre delle “speciali” mascherine di animali che indossate permettano di vedere come quell'animale (mi riferisco ad un libro per l'infanzia che mi piace moltissimo “Zoottica. Come vedono gli animali?”).

Conclusioni.

I libri per l'infanzia andrebbero progettati seguendo due principi: devono anzitutto essere coerenti con le teorie dello sviluppo e le teorie dell'apprendimento; devono essere forieri di valori e comportamenti etici inclusivi e sostenibili.

Stefania Squadroni. Pedagogista, insegnante di scuola secondaria di secondo grado.

Disegnini

Posso solo intervenire sul taglio editoriale e rappresentativo, lasciando agli esperti pedagogisti e maestri sul campo la parte più squisitamente contenutistica. Premesso che il disegno e la rappresentazione grafica sono un aspetto importante dell'educazione (essenziali gli studi di Pino Parini sulla percezione visiva e la rappresentazione oltre gli stereotipi- Percorsi dello sguardo-Artemisia 1991) occorre superare assolutamente lo stereotipo da proporre a bambini e ragazzi che si sentono quasi sempre per imitazione a “disegnare L'ALBERO e non UN ALBERO” come si diceva proprio con Pino Parini nell'analisi di disegni di bambini delle elementari per un concorso con tema “la mia scuola” intesa come edificio. Pochi uscirono dal recinto del luogo comune indotto dagli adulti. Ora nella collana che ci viene proposta trovo abbondanti questi stereotipi che non sono solo grafici ma anche ideali: se la parola è pensiero lo è di più per l'immediatezza e la potenza mnemonica l'immagine. Dai modelli giapponesi a quelli disneyani e anglosassoni fino alla

fumettistica e al disegno animato mercantile ormai di moda, i testi proposti sono ahimè pieni zeppi di queste ricorrenze. Manca una specie di originalità del segno, del colore, delle fisionomie che supererebbe mirabilmente tanti stereotipi. La mia familiarità più che ventennale con le scuole ad indirizzo artistico mi fa riconoscere a prima vista l'omologazione ad un mondo grafico poco creativo e stimolante. Si potrebbe fare uno sforzo in questa direzione visto che l'iconografia è la prima che colpisce lo sguardo e lo condiziona spesso senza appello. Certe immagini evocano inequivocabilmente una letteratura pedagogica conformista ed obsoleta, poco aperta alle nuove e rivoluzionarie idee educative. Un'idea potrebbe essere quella di sforzarsi di rappresentare in modo del tutto originale le storie e le situazioni dedicate a bambini e ragazzi che meriterebbero di meglio e di più, decisamente fuori dal recinto degli stereotipi grafici mercantili dominanti, magari ricorrendo a figure di pedagogisti e grafici alternativi.

Giuseppe Campagnoli. Architetto, già docente, dirigente scolastico e responsabile dell'Ufficio studi e ricerche della DSR per le Marche.

